

## PREVENZIONE ANTISISMICA

# IL PAESE CHE NON IMPARA MAI DAI TERREMOTI

Francesco Peduto, presidente  
dei geologi: «Dobbiamo intervenire»

di Romina Gobbo

**C**he ci piaccia o no, dobbiamo cominciare a pensare a una cultura di prevenzione. Perché la nostra penisola, per la sua posizione di confine tra le due placche - quella africana che spinge verso Nord e quella euroasiatica - è tra i Paesi europei il più vulnerabile. Ce lo spiega **Francesco Peduto**, presidente del Consiglio nazionale dei geologi: «Le zone di confine sono molto dinamiche dal punto di vista della crosta terrestre, pertanto sono a rischio sismico, vulcanico e geologico. Insomma, non ci facciamo mancare nulla».

**Dottor Peduto, c'entra soltanto la natura, o c'è anche la mano dell'uomo?**

«La mano dell'uomo c'entra molto, perché è vero che stiamo parlando di fenomeni naturali, ma è altrettanto vero che dobbiamo imparare a convivere con questi aspetti del nostro territorio, che è un territorio vivo, che si muove, si agita, fa sentire la sua presenza. Dobbiamo imparare a conoscerne le caratteristiche per poter poi agire di conseguenza. Tra l'altro, abbiamo poca memoria storica, perché siamo percorsi continuamente da eventi sismici - basta pensare all'Emilia, all'Aquila... - ne parliamo per qualche giorno e poi dalla settimana successiva ce ne dimentichiamo».

**Prevenire si deve, prevedere non si può.**

«Assolutamente no, sono talmente tante le variabili che entrano in gioco che è proprio impossibile. Chi dice il contrario, è un ciarlatano».

**Le sue stime sono di 24 milioni di italiani a rischio. Un numero elevatissimo.**

«Sì, perché il rischio più elevato è lungo la dorsale appenninica, poi, man mano che dalla dorsale ci allontaniamo, sia verso la zona adriatica che quella tirrenica, le criticità tendono a diminuire, ma non a scomparire. L'Italia intera è ad alto rischio, proprio perché è geologicamente giovane e di frontiera. Non ci sono aree totalmente esenti».

**La legislazione italiana è adeguata?**

«In parte sì, ma si potrebbe fare meglio. Dopo il terremoto dell'Aquila, ci fu una stretta nella normativa antisismica, ma l'applicazione corretta è ancora appannaggio di poche regioni».

**A chi dice che prevenire costa troppo che si risponde?**

«Che hanno parzialmente ragione. Costa un bel po', ma



**GLI EDIFICI SBRICIOLATI** - Uno dei tanti edifici sbriciolatisi per effetto del sisma. Se fossero stati messi in sicurezza sarebbero rimasti in piedi senza problemi, spiega Peduto.

## «BISOGNA METTERE IN ATTO UNA VERA E PROPRIA PIANIFICAZIONE, ANCHE DI QUALCHE DECENNIO, COMINCIANDO DAGLI EDIFICI STRATEGICI»

non tantissimo. Quello che bisognerebbe mettere in atto è una vera e propria pianificazione, anche di qualche decennio. Innanzitutto, mettere in sicurezza gli edifici pubblici, a partire da quelli strategici. Non è possibile che - come è successo ad Amandola - un ospedale, che è un luogo strategico, non solo perché ospita dei malati, ma anche perché serve per i feriti dell'evento sismico -, venga invece evacuato perché a rischio. In Italia sono tantissimi gli edifici pubblici non a norma. Dunque, la messa in sicurezza di questi, ma anche il coinvolgimento del privato, con politiche di incentivazione, affinché i privati intervengano sulla propria casa. Ecco perché noi portiamo avanti iniziative come quella dell'obbligo del fascicolo del fabbricato, che contenga tutti i dati importanti: quando è stato costruito, le ristrutturazioni effettuate, il certificato sismico. E questo dovrebbe influire anche sul valore economico dell'edificio: la casa dotata di certificato che ne attesta la sicurezza è giusto che valga di più. Se venisse fatto questo, si accenderebbe una lampadina negli italiani. Voglio vendere la mia casa? Prima la metto in sicurezza». ●